

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Mercoledì 27 dicembre 2017 ore 21, giovedì 28 dicembre 2017 ore 15

“Come la protagonista, la storia si apre ad ogni possibilità, perché tutto è plausibile. E’ possibile navigare attraverso i generi. E’ questa l’energia del film, la stessa energia che muove la protagonista. Puoi combinare i vari aspetti perché è così che funziona la realtà”.

Rama Burshtein

Un appuntamento per la sposa (Through the Wall)

di Rama Burshtein con Noa Koller, Oz Zehavi, Amos Tamam, Ronny Merhavi, Irit Sheleg
Israele 2016, 110’



Dopo aver aperto una breccia dentro il mondo poco conosciuto degli ebrei ortodossi d’Israele (*La sposa promessa*), la regista Rama Burshtein torna a raccontare il matrimonio di un’altra donna(...) continua a sorprendere la capacità della regista di raccontare il proprio popolo, la propria comunità, senza enfatizzarne gli aspetti più “esotici”. L’obiettivo della Burshtein, infatti, sembra solo quello di mostrarci semplici racconti d’emozioni, mantenendo un respiro universale tale da rendere immediata l’empatia nei confronti dei dolori e delle gioie delle sue protagoniste. *Un appuntamento per la sposa* racconta la folle e coraggiosa corsa contro il tempo

della non più giovane Michal, ragazza in cerca di un marito da sposare, a qualsiasi costo, l’ultimo giorno di Hannukkah. Al di là dei dettagli culturali (l’ebraismo ortodosso ha una sua relativa importanza nella trama) e locali (la divertita colonna sonora interamente formata da brani pop israeliani) non sarebbe difficile immaginare la storia di Michal ambientata a New York, a Londra o a Milano, testimoniando la sensibilità di un’autrice capace di realizzare pellicole dal cuore intimamente internazionalista.

Rama Burshtein nella sua seconda opera, pur muovendosi in territori vicini alle commedie cittadine e femminili statunitensi (...) continua, irremovibile, il suo discorso politico. Il matrimonio, questo monolite su cui si basa la società conservatrice ebraica (e non), diventa lo strumento perfetto, per le protagoniste della Burshtein, per riaffermare la propria indipendenza e autonomia. Michal come la Shira de *La sposa promessa*, pur arrivando a questo faticoso giorno da premesse opposte, trova dentro il suo abito bianco la forza per gridare il coraggio dei propri sentimenti e delle proprie emozioni (“non voglio morire sola, voglio finalmente essere amata” sono parole banali che, dalle sue labbra assumono un significato decisivo), rivendicando così il proprio sacrosanto diritto ad essere felice. E’ da qui che parte la rivoluzione leggera della regista, ebrea osservante ma impegnata, con i suoi personaggi femminili, a sottolineare la propria solida indipendenza emotiva, talmente trascinate da essere un fiume inesauribile e vivo dentro uno stanco, piccolo mondo antico.

Luca Marchetti – Sentieri Selvaggi

Ancora una volta la Burshtein ci regala un personaggio femminile a tutto tondo, intenso e imprevedibile, magnificamente interpretato da Noa Koller (...)Una rom-com riletta però sotto la luce della Grazia: in fondo lo sposo occulto di questo matrimonio col punto di domanda è Dio, cui Michal affida tutta se stessa, riponendovi ogni promessa, ogni speranza di completezza. Come nella migliore tradizione chassidica, anche *Through the Wall* (torna il riferimento alla spazialità del mondo, del cinema) diventa un racconto parabolico sulla Fede, perché quel muro attraverso cui Michal dovrà passare è la scommessa con cui la donna si gioca tutta se stessa, quella credenza apparentemente infondata secondo cui la felicità tanto agognata – che altro non è se non autentica e totalizzante esperienza d’amore – non le verrà negata(...)

Gianluca Arnone – Cinematografo.it

Vi ricordate *La sposa promessa* il dramma nuziale in seno alla comunità ortodossa di Tel Aviv che nel 2012 rivelò il talento dell’ebrea newyorkese Rama Burshtein? Ebbene, la regista è tornata (...) con la wedding comedy *Un appuntamento con la sposa*, che del primo potrebbe essere considerato il B-side più facile, brillante e incline al pubblico. (...) Mettete in un calderone chassidico Bridget Jones e Jane Eyre, Emily Bronte e *Sex and the City*, mescolate con humor e soap-opera, sorellanza ed empowerment, fede e ancora fede, ed ecco che quest’*Appuntamento* forse non sarà imperdibile, eppure è assai godibile.

Federico Pontiggia - Il Fatto Quotidiano

Come nella *Sposa promessa*, al centro di tutto c’è (...) il matrimonio, ma un movimento opposto delle protagoniste rispetto a esso: mentre la giovanissima Shira (...) cercava di sottrarsi alle nozze con uno sposo di cui non era innamorata, Michal è alla disperata ricerca di un uomo che si presenti all’appuntamento matrimoniale. L’assurdità del suo intento getta così le basi della commedia, di questa wedding comedy senza lo sposo (...) La particolarità di entrambi i suoi film è (...) di essere raccontati attraverso uno sguardo che non si limita a osservare questo mondo altro, né tantomeno a giudicarlo: piuttosto offre una prospettiva dall’interno, che condivide quelle regole di natura spirituale che strutturano la storia e la dimensione in cui è ambientata. (...) *Un appuntamento per la sposa* assume (...) la forma di una parabola incerta, il cui messaggio deve essere decifrato, come lo stesso finale del film, in base a ciò in cui si decide di credere(...)

Giovanna Branca - Il Manifesto

Rama Burshtein segue la sua protagonista con affetto e con passione, ed evita giudizi facili, lasciando che sia la sceneggiatura a rivelare le sfumature dei caratteri, a raccontare chi sia davvero Michal, e a far capire come e perché arriverà dove arriverà alla fine del film. Lo fa con una partecipazione capace di rimanere in silenzio e di osservare, di osservare i silenzi, gli scambi, i volti e i piccoli gesti che qui sono spassosi e esilaranti (gli appuntamenti di Michal con alcuni potenziali mariti), qui delicati e commoventi (tutta la parte finale, ma non solo), senza mai una forzatura, un’alzata di tono, una parola di troppo.

Federico Gironi - Comingsoon